

Questa Tragedia fu nobilmente scritta in Versi Francesi dal Signor di *Crebillon*, e con altrettanta nobiltà fu trasportata nel Verso Italiano dal celebre P. Ab. *Don Carlo Innocenzio Prugoni*, fra gli Arcadi *Comante Eginetico*.

Se da chi traduce una qualche Opera fossero seguitate le orme di questo eccellente Poeta, farebbesi risaltar sempre più la dignità, e il vantaggio, che ha sovra le altre la Favella Italiana; e toglierebbesi agli Scrittori stranieri ogni occasione di lagnarli della indiscretezza (non si fa uso di altro termine per non offendere la civiltà) de' loro Traduttori, che senza misericordia gli fan comparire fra un nuovo Popolo trasfigurati affatto, o mal concii.

PERSONE CHE PARLANO.

FARASMANE, Re d' Iberia.
 RADAMISTO, Re di Armenia, Figlio di Farasmaue.
 ZENOBIA, Moglie di Radamisto sotto il nome d' Ismenia.
 ARSAME, Fratello di Radamisto.
 JERONE, Ambasciatore di Armenia, e Confidente di Radamisto.
 MITRANE, Capitano delle Guardie di Farasmane.
 IDASPE, Confidente di Farasmane.
 FENICE, Confidente di Zenobia.
 Guardie.

La Scena è in Artanissa Capitale dell' Iberia nel Palazzo di Farasmane.



ATTO PRIMO
 SCENA PRIMA.

ZENOBIA sotto il nome d' ISMENIA, FENICE.



ZENOBIA.



Asciami in compagnia del mio dolore:
 Tu dello stato, in cui mi trovo,
 accresci

La tristezza, e l' orrore: Oh Dio!
 mi lascia:

Crudele è questa tua pietà, crudeli
 Sono i consigli tuoi: Tutto congiura.
 A farmi più infelice; e questa istessa
 Vita, che pur mi avanza, o mia Fenice,
 E' il maggior de' miei mali. O giusti Dei,
 Che vedete il mio duol, misera appieno:
 La sventurata Ismenia ancor vi sembra?

FENICE.

E sempre vi vedrò turbata in volto
 Quasi farvi un piacer di pianger sempre?

A

In